

APPALTI. Il Senato approva e peggiora il decreto che congela la Merloni

Colpo di spugna su Tangentopoli

Decreto sblocca appalti approvato ieri dal Senato con il voto della maggioranza e dei popolari. Sospensione della legge Merloni (appalti pubblici) sino al 31 dicembre 1994. Votati emendamenti peggiorativi delle forze di governo. È il primo provvedimento del gabinetto Berlusconi che ora passa alla Camera. «Non è questa - commentano Salvi e Pellegrino - la via per rilanciare le opere pubbliche». Bertoni: «Chi ha rubato ieri ora continuerà a farlo».

NEDO CANETTI

ROMA. Per un solo voto di scarto la maggioranza al Senato ha deciso di salvare dalla cancellazione dell'albo le imprese coinvolte in Tangentopoli. La norma è contenuta in un emendamento che i partiti di governo hanno presentato e approvato con un solo voto di scarto, nel corso dell'esame del decreto-legge sblocca appalti, che è stato, infine, votato da Lega nord, Forza Italia, An, Ccd e Popolari. Contro tutti gli altri gruppi. Passa ora all'esame della Camera. Il provvedimento - com'è noto - sospende la legge Merloni sugli appalti pubblici, sino al 31 dicembre di quest'anno.

Sanatoria di fatto

Non contenta, la maggioranza ha chiesto un'ulteriore modifica, poi varata per il rotto della cuffia, secondo la quale le imprese non possono partecipare agli appalti per un periodo di tre mesi per ogni condanna, solo se i titolari o il rappresentante legale o il direttore tecnico sono stati condannati in primo grado per reati commessi sino al 31 maggio scorso. La legge stabiliva, invece, che le imprese di costruzione potessero essere sospese

e quindi cancellati dall'albo dei costruttori nel caso di un avviso di garanzia.

Cesare Salvi, presidente dei Progressisti-federativi e Giovanni Pellegrino considerano l'emendamento «una sanatoria di fatto che nemmeno il governo aveva osato proporre nel decreto». «Non è questa - hanno aggiunto - la via per rilanciare, come è indispensabile, le opere pubbliche». I progressisti avevano indicato una strada diversa - come ha ricordato Luana Angeloni - rifiutando ogni forma di demagogia: gradualità nell'applicazione delle nuove norme sugli appalti, gradualità nell'applicazione delle sanzioni. «Probabilmente - ha sostenuto la senatrice progressista - occorre considerare che in questo periodo stanno giungendo a maturazione grandi affari che hanno sollecitato molti appetiti; di conseguenza la sospensione della Merloni consentirà di gestire, secondo la vecchia normativa, che ha favorito il sorgere di Tangentopoli, tutta una serie di grandi opere pubbliche». «Proprio i partiti - insistono Salvi e Pellegrino - come la Lega e An che, in campagna elettorale, avevano minacciato ghigliottine e capestri per

tutti, si sono convertiti alla logica del colpo di spugna e dei condoni».

Licenza di rubare

Lapidario Raffaele Bertoni, presidente progressista della commissione Difesa ed ex presidente dell'Associazione magistrati. «Approvando la sospensione della Merloni - ha detto - la maggioranza governativa ha approvato in sostanza una licenza di rubare; è stato cancellato il settimo comandamento: chi ha rubato ieri potrà continuare a farlo; chi finora non ha avuto opportunità di farlo, potrà farlo senza difficoltà».

Per il verde Maurizio Pironi «si ripiomba negli anni e nei metodi prandiniani». Salvi ha chiesto il voto per appello nominale «perché risultassero chiare le responsabilità che ogni senatore si assumeva votando la modifica».

Singolare coincidenza. Proprio ieri, mentre la maggioranza, al Senato, approvava la sospensione della Merloni, la Corte dei conti esprimeva - attraverso le parole del magistrato contabile Manin Carabba - un giudizio sostanzialmente positivo delle sue norme perché, in fatto di programmazione «imponibile (imponibile, purtroppo n.d.r.) criteri seri».

Il decreto presenta altri aspetti negativi che sono stati puntualmente rilevati dai senatori progressisti. La sospensione della Merloni comporta, infatti, come ha sottolineato Michele De Luca e come aveva fatto presente il presidente della commissione Lavoro, Carlo Smuraglia, nello stendere il suo parere, la sospensione di tutte le norme sulla sicurezza che quella legge prevedeva. Non è ammissibile, per



Operai di un cantiere edile

Pier Luigi Zolli/World Photo

i parlamentari progressisti, che possa determinarsi la convinzione che il rilancio delle attività imprenditoriali (questa dovrebbe essere la finalità del provvedimento) si possa ottenere con la riduzione delle garanzie di sicurezza per i lavoratori.

Ancora. Tra i motivi di esclusione dalle gare d'appalto, la Merloni

considerava anche il mancato rispetto delle norme sul collocamento obbligatorio degli invalidi civili. Norma ora sospesa con due effetti negativi, ricorda la senatrice Maria Grazia Daniele, la negazione del diritto al lavoro per questi invalidi (61 mila posti in meno) e l'elargizione, in pratica di un prelievo alle aziende inadempienti.

Morese: «Col ministro è black out»

Pacchetto lavoro: tutto rinviato al 21

EMANUELA RISARI

ROMA. Pacchetto di misure sul mercato del lavoro e proposte di interventi sul sistema previdenziale: Mastella annuncia che «arriveranno entro il 21 luglio». Lunedì 18, intanto, dovrebbe incontrare i sindacati. Che, per parte loro, non sono affatto soddisfatti.

«Sul pacchetto occupazione - dice il numero due della Cisl Raffaele Morese - col ministro c'è "black out" totale. Lo stesso avviene sulla previdenza: qui, per quanto ci riguarda, sono possibili solo aggiustamenti, ma gli accordi raggiunti con Amato non si toccano: non si può certo fare una riforma delle pensioni ogni anno».

Il disagio e l'irritazione sono ormai palesi. Mastella afferma che ha convenuto con Berlusconi «l'opportunità di inserire i provvedimenti per l'occupazione nella stesura definitiva della manovra»; i sindacati lamentano che, nel merito, ancora non si è discusso. Per questo attendono anche la risposta alla richiesta di incontri avanzata direttamente al presidente del Consiglio due giorni fa. «Siamo stanchi di questo modo di procedere», ribadisce il segretario confederale della Cgil Angelo Airolti. Sui provvedimenti, infatti, i sindacati sanno praticamente quello che è uscito finora sui giornali: ipotesi che prevedono la via rapida del decreto legge per part time e contratti di lavoro a tempo determinato e la strada del disegno di legge per lavoro interinale, salario d'ingresso e reinserimenti nelle aree di crisi industriale. Ma in quale conto sono state tenute le controproposte di Cgil, Cisl e Uil? Nessun testo, finora, dà atto ai sindacati del fatto che siano subentrate modifiche rispetto alle

proposte iniziali.

Mastella, intanto, garantisce che «si sta lavorando» e propone un osservatorio ad hoc sugli effetti del pacchetto, ma Airolti replica: «Le nostre controproposte sono punti di merito non eludibili e non scambiabili con una nostra partecipazione in ipotetici strumenti di controllo sugli effetti di provvedimenti non accettabili».

Ancora, il ministro ritiene che i sindacati non debbano «arrabbiarsi quando non è il caso» e afferma di «non volere conflitti». Eppure lo scontro di merito, oltre la contrarietà sulle procedure, non è lontano. Airolti ricorda i principali punti di distanza: «siamo contro la liberalizzazione totale dei contratti a tempo determinato e del part time; al salario d'ingresso contrappponiamo una formula legata alla formazione e limitata nel tempo. Rispetto al lavoro interinale ribadiamo la necessità di procedere per gradi e definendo per questo sistema un contratto collettivo, che precisi il carattere e le garanzie dovute dalle imprese che affittano i lavoratori e che puntualizzi le qualifiche a cui ci si riferisce, che per noi devono restare quelle medio alte».

«Stanchi di un modo di procedere confuso per un verso e inadeguato rispetto ai problemi dall'altro», come dice ancora Airolti, i sindacati potrebbero trovarsi di fronte a nuove sorprese: conversando ieri con i giornalisti a margine di un convegno Mastella ha infatti detto la sua su un nuovo capitolo, quello degli ammortizzatori sociali. «Vanno cambiati, non convincono più. La cassa integrazione incentiva le aziende alla pigrizia. Che ne vorrà fare?»

Ai Mondiali tifiamo anche per chi non gioca.



Quest'anno fate anche voi il tifo per tutti i bambini che la guerra ha costretto a diventare grandi in fretta. Acquistate le cartoline di "Un goal per Sarajevo": aiuterete l'Unicef a rieducarli alla pace con attrezzature sportive, attività scolastiche e interventi di sostegno psicologico. E voi potrete vincere le maglie originali degli Azzurri o quelle della Partita del Cuore come ricordo di un Mondiale a cui hanno partecipato tutti.



Acquistate questa cartolina nelle edicole, alla Posta o negli Autogrill, compilate e spedite all'indirizzo prestampato. Il costo, 2.500 lire, verrà interamente devoluto all'Unicef per finanziare un programma di recupero dei bambini di Sarajevo. Inoltre, fra tutte le cartoline pervenute entro il 31/8/94 verranno sorteggiate:

- Le maglie indossate dalla Nazionale nella partita inaugurale della Coppa del Mondo
- Le maglie delle quattro squadre finaliste dei Mondiali
- Le maglie della Nazionale Italiana Cantanti e dei Campioni dello Sport in occasione della Partita del Cuore

UN GOAL PER SARAJEVO. UN GOAL A FAVORE DEI BAMBINI IN GUERRA.

Per inviare un contributo: c/c postale 745000 intestato a Unicef Italia, via V. E. Orlando 83, 00185 Roma. I contributi e le donazioni erogate al Comitato Italiano per l'Unicef sono deducibili dal reddito (art. 10 e 65 del T.U.I.R.)

COMITATO ITALIANO **unicef**

